

L'Isola tra le mete preferite dagli appassionati di Food&Wine
Nel 2018 il comparto registra il +2,9%

Ciboturismo La Sicilia in testa alla classifica

In Sicilia, nel 2018, si è registrato un aumento dei flussi turistici rispetto all'anno precedente del 2,9 per cento sia in termini di arrivi (oltre 140 mila in più) che di presenze (oltre 430 mila pernottamenti in più), consolidando la ripresa che si era manifestata negli anni precedenti.

Ma il dato veramente interessante è che un visitatore su quattro va a caccia di una vacanza tra le eccellenze eno-gastronomiche dell'Isola. In bassa stagione la Sicilia fa il pieno di turisti proprio con i visitatori in cerca di buon cibo: il 29,9% degli stranieri e il 22,3% degli italiani. Le vacanze enogastronomiche, il cosiddetto ciboturismo, sono in crescita in tutta Italia oltre che nell'Isola, con un giro

d'affari nel 2017 pari a 223 milioni sborsati dagli stranieri, il 70% in più di quanto si spendeva nel 2013 (131 milioni), percentuale decisamente superiore rispetto all'aumento della spesa totale per vacanza (+18,4%).

Il viaggiatore straniero che ha scelto le nostre destinazioni per gustare le eccellenze enogastronomiche, ha speso, in media 149,9 euro al giorno, rispetto ai 128,7 euro investiti nella vacanza culturale, 122,9 euro spesi quella sportiva, 109,3 euro per la montagna, 103,9 euro per la vacanza verde/agriturismo, 90,2 euro per il mare, 85,2 euro per la vacanza al lago.

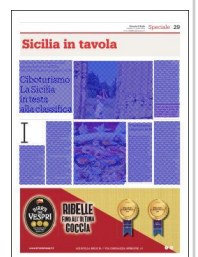
Per Enit, sono due i fattori dell'offerta enogastronomica

italiana che danno valore aggiunto al settore: da una parte il legame radicato con i territori e la valorizzazione delle produzioni locali nei piatti, dall'altra la capacità di estendere la stagionalità dei flussi turistici durante tutto l'arco dell'anno. E in questo la Sicilia la fa da padrone.

Tornando al dettaglio del 2018 le presenze risultano in crescita negli esercizi alberghieri (+1,5 per cento),



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cultura e cibo. Sempre più turisti appassionati di enogastronomia

Il cambiamento viene dai cuochi

● Si chiamano FoodChangers, cuochi per il cambiamento in grado di incidere sulla vita dei territori, oltre che «portatori sani» di una peculiare cultura gastronomica. Sono stati loro i protagonisti della seconda edizione di **FoodExp-food life experience**, appuntamento dedicato alla ristorazione, la cucina e l'hospitality d'autore che in scena a Lecce. Dal Nord Europa alla Sicilia, sul palco una schiera di #FoodChangers a confronto sulle visioni della cultura enogastronomica in grado di incidere sulla vita dei territori. Si tratta di grandi chef che hanno fatto della cucina un laboratorio di idee, della dispensa una biblioteca edibile, del rispetto del pianeta una pratica giornaliera, diventando «portavoce di un nuovo umanesimo».

ma soprattutto in quelli extra-alberghieri (+8,9%). In quest'ultima tipologia di esercizi, il numero degli arrivi è cresciuto del 6,5 per cento e le presenze arrivano a 3 milioni (+8,9 per cento sul 2017) mentre un milione e 100 mila sono gli arrivi (+6,5 per cento), con una permanenza media di 2,9 notti. Negli esercizi alberghieri, invece, le presenze sfiorano i 12 milioni e gli arrivi si assestano a oltre 3 milioni 800 mila. In media la permanenza negli alberghi si conferma pari a 3,1 notti per cliente. E' la fotografia "di un settore in piena salute" quella che arriva da Erice dove nei giorni scorsi si sono riuniti gli Stati generali del turismo, organizzati dalla Regione Siciliana, per mettere a confronto esperti, operatori e rappresentanti

che consentirà di pianificare nuove strategie per intercettare ulteriori flussi sia stranieri che nazionali.

Nel suo intervento il governatore ha illustrato anche le iniziative attivate per il rilancio dell'aeroporto di Trapani Birgi, assicurando che fin quando lo scalo non sarà in grado di "camminare con le proprie gambe", la Regione sarà al suo fianco. Ed è la provincia di Messina, con quasi 3,5 milioni di presenze, la principale destinazione turistica (con il 23,1% del totale regionale) grazie, probabilmente, alla vicinanza dell'arcipelago delle Isole Eolie e al rilancio di Taormina. Seguono Palermo e Trapani che assorbono rispettivamente il 21,7 per cento e il 15,7 per cento del totale delle presenze rilevate sull'Isola. Nel corso del 2018, in termini di presenze, i maggiori incrementi percentuali si registrano a Ragusa (+13,2 per cento rispetto al 2017), a Enna, (+11 per cento) e a Palermo (+10,3 per cento).



Break enogastronomici in crescita in Italia: gli stranieri hanno speso nel 2017 223 milioni, il 70% in più del 2013

delle istituzioni. A chiudere i lavori, il governatore Nello Musumeci che ha ricordato come, per la prima volta, l'amministrazione si sia dotata di un Programma triennale di sviluppo turistico, uno strumento